

La Merkel balla da sola

Blitz tedesco, 100 miliardi per l'industria

Dopo il salvataggio delle banche la Germania non aspetta Bruxelles e studia un maxi fondo da aggiungere ai piani già votati. Commissione Ue in allarme: Berlino spaccherà Eurolandia

di OSCAR GIANNINO



La Germania rischia di spiazzarci tutti. Soprattutto di spiazzare l'Italia, Paese che come molte volte abbiamo spiegato è dopo la Germania il più alto esportatore e con la più alta percentuale di manifatturiero nelle sue attività economiche. La notizia bomba è stata anticipata ieri dal Financial Times Deutschland. Nel fitto confronto sugli aiuti all'economia che va avanti da due mesi a Berlino tra la cancelliera Angela Merkel e i due grandi partiti della coalizione, la Spd e la Cdu-Csu, si sta ormai stagliando un compromesso pressoché definitivo.

Se per i primi mesi la cancelliera insieme al ferrigno ministro delle Finanze Peer Steibruecken avevano messo il freno sia mega piani condivisi europei inizialmente voluti dai franco-olandesi, sia a maxi piani di spesa pubblica aggiuntivi in Germania, da settimane il confronto si è fatto serrato su un secondo pacchetto di misure già molte volte preannunciato per inizio gennaio, dopo un primo intervento che in realtà si limitava a poco più che accelerare provvedimenti già assunti o presentati in parlamento. La Cdu insisteva perché nelle nuove misure ci fossero energici tagli alle imposte, più che spesa pubblica aggiuntiva. La Merkel era inizialmente contraria a drastici tagli alle tasse, per poi attenuare la propria contrarietà, com'è risultato nel messaggio di capodanno ai tedeschi. In realtà, la sorpresa è un'altra. Al pacchetto da 50 miliardi di euro (...)

(...) in un biennio si sarebbe deciso di affiancare un fondo pubblico di 100 miliardi di euro, da destinare alla ricapitalizzazione delle imprese private tedesche in difficoltà.

Lo schema del fondo sarebbe attualmente sottoposto all'analisi riservata di un gruppo ristretto di banchieri e imprenditori germanici, oltre che di economisti d'impresa di fiducia della cancelliera e dei due maggiori partiti. L'idea sarebbe quella di avere tutte le osservazioni per il via libera entro lunedì prossimo. Per poi procedere unilateralmente.

E' naturalmente presto per levare grida d'allarme. Occorre capire bene come questo fondo sarebbe finanziato, se attraverso la KfW che è l'equi-

valente della nostra Cassa Depositi e Prestiti, oppure se Berlino è dell'idea di adottare una società veicolo ad hoc, come quella che Parigi ha varato in realtà però per aiutare assai più le banche e le condizioni di credito alle imprese, che direttamente le aziende. Occorrerà capire anche se e come questi aiuti siano veicolati proprio attraverso il credito ordinario e dunque l'esame di merito da parte del sistema bancario, oppure se la Germania pensa ad aiuti diretti alle società. In quest'ultimo caso, tuttavia, bisognerebbe che a Roma tenessero gli occhi ben aperti.

Sino a quest'oggi, l'idea che è sembrata unire la prudenza fiscale che ha ispirato la posizione di Roma e Berlino era che gli aiuti non avevano lo stesso impatto nei paesi esportatori e in quelli importatori, e che fossero soprattutto questi ultimi a doversi accollare il sostegno alla propria domanda interna per riavviare il commercio mondiale, che della crescita globale rappresenta il volano necessario.

Sarebbe invece molto diverso, se la Germania si fosse risolta ad aiutare massicciamente l'intero proprio Mittelstand esportatore, il reticolo della media impresa manifatturiera che è la grande forza dell'economia tedesca sui mercati. In quel caso, inevitabilmente, le conseguenze inevitabili sarebbero innanzitutto di spiazzare nelle ragioni di competitività proprio il più delle imprese italiane che in questi anni è stato protagonista di una meritoria ricollocazione nella parte alta del valore aggiunto delle produzioni e delle unità di prodotto esportate. Come molte volte hanno sottolineato il professor Fortis della fondazione Edison, e il campione di medie imprese italiane tenuto aggiornato da R&S di Mediobanca.

Tremonti da mesi è attivissimo, in una riservata azione quotidiana di informazione e confronto coi suoi maggiori colleghi europei, al fine di capire dove vadano a parare i diversi piani nazionali di sostegno all'economia. La nostra opinione è che l'annunciato maxi fondo germanico sia da tenere sotto stretta osservazione. Per evitare effetti di spiazzamento impropri, an-



che l'Italia ha infatti margini d'intervento "esterni" al vincolo del 3% sul deficit pubblico, sia pur corretto per l'andamento del ciclo e sia pur sostenuto dalla meritoria linea di lesina sin qui seguita da Tremonti. E' il caso che anche Confindustria si attivi riservatamente, per capire subito coi propri colleghi tedeschi che cosa davvero sia in arrivo. Sugli aiuti tedeschi all'export non possiamo assistere a braccia conserte. E' una partita vitale, per l'economia italiana.